

«Va evitato un conflitto nucleare»

Mosca ridimensiona le minacce atomiche, ma accusa la Nato: «Sabota i negoziati di pace». Il presidente ucraino sente Macron e BoJo, Guterres (Onu) chiama Erdogan

di **STEFANO GRAZIOSI**

■ La crisi ucraina sta continuando a compattare l'asse sinorosso. Il ministro degli Esteri di Mosca, **Sergej Lavrov**, ha rilasciato ieri un'intervista all'agenzia di stampa cinese Xinhua, attaccando la Nato e l'ordine internazionale occidentale. «Stiamo assistendo alla manifestazione del classico doppio standard e dell'ipocrisia dell'establishment occidentale in questo momento. Esprimendo pubblicamente sostegno al regime di Kiev, i Paesi della Nato stanno facendo di tutto per impedire il completamento dell'operazione attraverso il raggiungimento di accordi politici», ha detto. Il ministro ha inoltre esortato l'Occidente a fermare l'invio di armi all'Ucraina, accusandolo in secondo luogo di voler «soffocare l'economia russa» a suon di sanzioni. «Ci concentreremo su de-dollarizzazione, de-offshoring, sostituzione delle importazioni e rafforzamento dell'indipendenza tecnologica. Continueremo ad adattarci alle sfide esterne», ha proseguito il ministro, secondo cui i negoziati, pur tra le difficoltà, stanno proseguendo. Tra i punti necessari per un accordo, **Lavrov** ha in particolare citato «la revoca delle sanzioni». «Prima l'Occidente accetterà la nuova realtà geopolitica, meglio sarà per sé e per la comunità internazionale nel suo insieme», ha chiosato.

Sempre ieri, probabilmente non a caso, il ministero degli Esteri russo ha comunicato che il volume degli scambi commerciali tra Mosca e Pechino dovrebbe arrivare a 200 miliardi di dollari entro il 2024. Insomma, l'invasione dell'Ucraina sta consolidando l'asse tra Cina e Russia. È anche alla luce di questo fattore che vanno letti i recenti viaggi di **Boris Johnson** e **Ursula von der Leyen** in India: viaggi con cui Londra e Bruxelles hanno cercato di impedire che l'asse antioccidentale finisca concludere anche Nuova Delhi. Questa preoccupante situazione è in buona parte frutto

della fallimentare politica estera di **Joe Biden** che, differenzialmente dal predecessore, ha smesso di incunearsi nelle relazioni Mosca-Pechino e, avviando un'improvvida distensione con l'Iran, si è alienato le simpatie di Paesi un tempo aganciati all'orbita americana (come l'Arabia Saudita). La Cina, dal canto suo, punta a dividere il blocco transatlantico, oltre a rendere definitivamente Mosca il proprio junior partner. Uno scenario allarmante, perché - al di là della sua retorica dal sapore multipolare e terzomondista - Pechino non è affatto esente da ambizioni imperialiste ed egemoniche (si pensi solo alle sue mosse in Africa o nel Mar cinese meridionale). Purtroppo l'amministrazione Biden non ha una linea chiara: appena l'altro ieri **Axios** riferiva di sue spaccature sul futuro dei dazi di **Donald Trump** alla Cina.

Oltre a sentire l'omologo svizzero **Ignazio Cassis**, **Volodymyr Zelensky** ha avuto ieri una telefonata con **Emmanuel Macron**. Il presidente francese ha garantito un incremento dell'assistenza militare e umanitaria, oltre al sostegno nelle indagini sui crimini contro l'umanità. **Macron** ha espresso anche preoccupazione per la situazione a Mariupol, non escludendo una mediazione in vista di «un accordo che fornisca garanzie di sicurezza per l'Ucraina». Il presidente ucraino ha avuto poi un colloquio con **Johnson**. «Abbiamo parlato della situazione sul campo di battaglia e nella bloccata Mariupol. Abbiamo discusso del sostegno difensivo all'Ucraina e degli sforzi diplomatici per raggiungere la pace», ha twittato **Zelensky**, mentre il suo consigliere, **Mykhailo Podolyak**, ha accusato il Cremlino di rifiutare le proposte per un corridoio umanitario a Mariupol. Frattanto Mosca ha dichiarato che il rischio di un conflitto nucleare deve essere ridotto al minimo, mentre si è tenuto un nuovo scambio di prigionieri tra Ucraina e Russia. Sempre ieri, il segretario generale dell'Onu, **Antonio Guterres**, ha sentito **Recep Ta-**

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



yyip Erdogan: i due hanno detto di essere impegnati nel perseguire la pace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREOCCUPATO Volodymyr Zelensky continua a chiedere armi [Ansa]

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994